

RELAZIONE
sulla
EMERGENZA AMBIENTALE DEGLI SCARICHI NON A NORMA
approvata dalla Conferenza dei Sindaci del 28 marzo ~~2008~~ 2007

Ad oggi sono stati trasferiti ad ACEA ATO 2 i servizi idrici di poco più di 70 Comuni su 112 dell'ATO 2.

Quindi ACEA ATO 2 ha preso in carico circa 140 depuratori. Alcuni di questi depuratori, ed in particolare i più piccoli, scaricano con uno o più parametri fuori norma.

Ma ci sono anche più di 150 scarichi non a norma, ovvero 150 tronchi di fognature comunali che scaricano senza alcun trattamento depurativo.

Nei documenti del Piano d'Ambito allegato alla Convenzione di Gestione in pratica questi scarichi non erano censiti.

Quale è il perché di questa situazione?

Le ragioni sono essenzialmente tre:

- 1- la prima è che negli anni 80-90 gli investimenti pubblici nel campo delle opere idrauliche sono drasticamente diminuiti. Se nell'85 si è speso 100, nel 95 si è speso 25 (dati ISTAT);
- 2- la seconda è che per diverse ragioni nel passato le case sono state costruite prima delle fogne e dei depuratori;
- 3- la terza è stata la frammentazione dei gestori dei servizi che hanno impedito una visione di insieme da parte dei soggetti pianificatori (Regioni) e dei soggetti controllori (Province).

Cosa si sta facendo?

L'avvio del servizio idrico integrato consente oggi di affrontare questo problema; infatti:

- A- il gestore ha a disposizione, almeno in parte, le risorse che provengono dalla tariffa per costruire le opere necessarie;

- B- il gestore per legge non può allacciare agli acquedotti utenze che non siano in regola con lo smaltimento delle acque nere (e questo dovrebbe favorire in futuro la costruzione delle fogne prima delle case);
- C- il S.I.I. ha accorpato le gestioni preesistenti dando finalmente una visione reale e d'insieme del problema.

Adesso quindi cominciamo a conoscere il problema nei suoi reali contorni ed abbiamo un mezzo a disposizione per risolverlo.

Rimane il fatto che le dimensioni del problema sono enormi sia dal punto di vista finanziario che dei tempi necessari per risolverlo.

In particolare per ciò che riguarda i tempi voglio segnalare l'enormità delle tempistiche necessarie per ottemperare a tutte le norme di legge relative alle autorizzazioni ed agli espropri.

In attesa della realizzazione degli interventi però si continua ad inquinare scaricando non a norma e si creano tensioni a causa dello stop che si deve imporre alle nuove espansioni urbanistiche laddove oggi non esistono fogne e depuratori.

Il legislatore dopo rinvii durati 30 anni, ed anche a seguito di disposizioni comunitarie, ha messo fuori norma definitivamente gli scarichi non depurati ed ha responsabilizzato anche penalmente il gestore delle fognature a prescindere da qualsiasi considerazione storica e di attività di bonifica in corso.

Quindi chi deve applicare la legge, la sta applicando ed ad oggi ACEA ATO 2 ha ricevuto sanzioni per dodici milioni di euro ed i suoi dirigenti hanno ricevuto decine di denunce civili e penali.

In altre parole siamo alla presenza di un accanimento terapeutico che però non è applicato sul paziente ma sul dottore.

Questo ha come conseguenza che risorse umane ed economiche sono sottratte alla risoluzione del problema.

Non potendo ragionevolmente sperare in una modifica del Decreto Legislativo Ambientale che consenta delle proroghe condizionate ai programmi di realizzazione delle opere necessarie, oggi qui voglio ufficializzare una serie di richieste che nei mesi

passati abbiamo avanzato in diverse sedi per ottenere un aiuto su questo fronte di lavoro.

- 1- La sottoscrizione di un protocollo tra i diversi soggetti coinvolti in questa emergenza affinché ci sia una condivisione dei termini dell'emergenza ed un monitoraggio di tutte le attività in corso finalizzata al superamento dell'emergenza. Ciò senza togliere le responsabilità a carico di ciascun soggetto. (La bozza del protocollo è allegata alla Relazione 2006 della STO).
- 2- Un dispositivo di legge regionale che inviti i soggetti che devono autorizzare gli scarichi a rilasciare anche autorizzazioni provvisorie così come peraltro previsto nel D.Lgs. 152/06.
- 3- Ordinanze Sindacali condivise dal gestore e dai soggetti controllori con le quali, a parità di inquinamento, si eviti il blocco totale di nuove attività economiche nei Comuni.
- 4- Individuare e seguire una strada per ridurre i tempi per il rilascio delle autorizzazioni e i tempi di esproprio.
- 5- Investimenti pubblici.